

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis »

(Psal. CXXXIV)

Anno 51°

Ottobre-Dicembre 1965

Num. 4

S O M M A R I O

L. Ravelli: Rinnovato impegno - P. Rosso: Cosa è il Rally Sci-Alpinistico -
E. Montagna: Salbitschyn - P. Balma: Alpinismo cristiano - M. Fornero:
Una cavalcata sul filo dei 4000 - S. Montiferrari: Andare a sciare è di moda
- C. Arzani: Il bivacco - Vita Nostra e Cronache sezionali - Indice dell'anno 1965.

Rinnovato impegno

Occorre dar lode alla giovane Sezione di Padova per l'organizzazione dell'annuale Assemblea dei Delegati della Giovane Montagna, presso la loro magnifica sede di recente inaugurazione e che accolse con tanta intimità i rappresentanti di tutte le nostre Sezioni il 13-14 novembre u. s.

Giornate di costruttivi dibattiti, in una simpatica atmosfera di giovanile e spigliata esuberanza, mentre i rappresentanti di tutte le nostre Sezioni si sono dimostrati sempre ed unicamente preoccupati di assicurare all'Associazione un più vitale sviluppo, sulla scia dei nostri ormai tradizionali ideali e programmi, adeguati oggi alle mutate condizioni di vita e di mezzi operativi interessanti anche quanti — e sono ancora molti per fortuna — continuano l'ascesa sulle più ardite strade delle nostre Alpi.

Chi scrive ha avuto netta la sensazione che l'avvenire dell'Associazione è effettivamente posto nelle mani di una schiera di giovani che

ha ormai una discreta esperienza in campo alpinistico e capacità organizzative sufficienti per far fronte alle esigenze della vita sociale di un'associazione.

E quante sane critiche e quanti seri propositi! Dalle gite sezionali, alla direzione delle stesse, alle scuole sci-alpinistiche, alle manifestazioni sociali ed agonistiche, ai rifugi e bivacchi, ai regolamenti sezionali, ecc. fu tutto un rimescolio di argomenti da cui sono emerse chiare e persuasive le conclusioni.

Nessun particolare rilievo per quanto attinente ai rapporti con le altre associazioni alpinistiche e cattoliche, il che fa presumere che i tempi nuovi siano anche propizi a portare serenità e collaborazione in ogni campo.

Si è capito che la Giovane Montagna vuole innanzi tutto fare dell'alpinismo, anche se modesto e che vuole portare sui monti tutti i giovani anelanti alle ardue conquiste, in semplicità d'animo e purezza di cuore, per essere più attenti e sensibili, dall'alto, alla voce del Signore.

Ben vengano quindi ulteriori contatti per ampliare la sfera della nostra attività e soprattutto per convincere dell'opportunità di evitare doppioni, specialmente quando le iniziative, come la nostra, sono tecnicamente ben impostate e dirette.

L'Assemblea dei Delegati ha eletto a Padova la nuova Presidenza Centrale, con una rappresentanza estesa delle singole Sezioni e regioni, sicuro affidamento per un efficiente lavoro per il prossimo biennio. Come sfortunatamente qualche volta accade — nonostante la miglior buona volontà organizzativa e perizia dei capicordata — nell'occasione scappò fuori il morto: l'assemblea non ha ritenuto di porre a capo della nuova Presidenza un più giovane ed attivo presidente ed è ritornata — che peccato! — sull'ormai vecchio nominativo il quale, pro bono pacis, non è riuscito diversamente ad appartarsi, anche perchè sostenuto dal generoso affetto degli amici.

Riprendo così con Voi tutti la strada battuta, purtroppo però oggi soltanto più sulle carte!

Viva dovunque sui monti il nostro ideale, che si consolida oggi nell'azione delle giovani generazioni, mentre a tutti mi è sommamente gradito inviare un caldo augurio per il prossimo comune lavoro.

LUIGI RAVELLI



Il Rateaux (Delfinato) e la sua parete N. - (neg. O. Cerrato)

Cosa è il Rally Sci - Alpinistico

Nell'utilizzazione dello sci, e mettendo da parte numerose discussioni (che però contribuiscono pure a chiarire fatti e fenomeni) anche noi confermiamo che la pratica dello sci intesa quale mezzo per raggiungere una cima nel periodo invernale o primaverile, è in forte minoranza a confronto di quanti conoscono e praticano lo sci soltanto in funzione di un mezzo veloce, anzi velocissimo di discesa, da utilizzarsi su di un tracciato già ben preparato dai professionisti "battipista".

In questo caso la "carica" per la discesa, è sempre data da una fune d'acciaio traente, non importa se appollaiati in una cabina o sospinti da un'ancora o piattello.

Motivi anche validi: papà che insegna i primi passi ai figli, insufficiente costituzione fisica, impegni professionali e un gran numero di altri motivi discutibili, formano questa massa di eterogeneità sociale. Essa non sa che nell'equipaggiamento sciistico esistono anche le "pelli di foca", da applicarsi agli sci e che servono... a salire!

E' logico che la maggioranza, la quale è sempre una forza di attrazione, possa anche distogliere qualcuno che vorrebbe salire perché si sente fisicamente a posto e per la soddisfazione di tracciare la via, qualche volta faticosa e quasi sempre frutto di ragionevolezza, motivi più che sufficienti per prevalere sulla mollezza, sulla comodità, sulla facile esibizione.

Non importa se in minoranza: esiste ancora gioventù "mens sana in corpore sano", perciò dobbiamo aiutare questi giovani. Occorre accettare la loro mentalità, la loro esuberanza e farne motivo di pratica applicazione.

La gioventù crede nella graduatoria dei valori personali o collettivi, i quali sono anche frutto di allenamento, realizzabile con tenace dedizione, per cui è possibile aggiungere un altro motivo per frequenti uscite in alta montagna con gli sci.

Come si può trasformare una gita sciistica, la conquista di una vetta innevata, in una competizione che possa graduare i valori agonistici dei partecipanti e così evidenziare giovanile esuberanza, senza invischiarsi nel puro agonismo, che qualche volta potrebbe essere

nocivo alla salute fisica del giovane? Quante debolezze cardiache, sono state aggravate od anche procurate da eccessivo spirito agonistico! Con la sola esperienza, già possiamo dire molte. Il medico sportivo potrà confermare, consigliare, essere di grande aiuto.

Il problema è delicato e difficile da risolvere sotto molti aspetti. Perciò tenendo specialmente conto dell'integrità fisica, si deve realizzare una competizione che sia di stimolo a praticare una disciplina sportiva, la quale offrendo la possibilità di impegnare le doti atletiche, non risulti poi, anche a distanza di tempo, negativa sotto l'aspetto del "corpore sano".

Un complesso competitivo, che per il suo equilibrio, la sua elasticità, si è dimostrato molto efficiente, è quello comunemente denominato: *Rally Sci-alpinistico*.

Rally, è un vocabolo inglese con due principali significati: « motteggio in società » oppure « meeting (incontro) di massa ».

Nella nostra lingua non abbiamo una parola sola che indichi questo secondo significato utile a noi per distinguere le competizioni in oggetto. Perciò ci serviremo del vocabolo inglese così com'è, trascurando la derivazione francese che ha aggiunto una « e » finale formando: Rallye.

Per rendere questi incontri efficienti al nostro scopo, occorre fissare delle speciali condizioni, che i componenti la squadra concorrente devono osservare. Esse possono essere stabilite con gradualità di impegno, in modo da ottenere risultati sempre più concreti ed efficaci.

Queste competizioni non rivestono mai il carattere del vero agonismo, cioè: massimo rendimento della squadra, ma lasciano un margine all'impegno totale dell'atleta. Le specifiche condizioni competitive comprendono una parte formativa, come: la solidarietà alpina, la prudenza, la disciplina, e una parte atletica, come: raggiungere la vetta in un determinato tempo con la squadra sempre unita e compatta; attrezzata di tutto quanto è necessario per riuscire con sicurezza in una qualsiasi ascensione di alta montagna, come: piccozza, corda, ramponi, punta di ricambio per sci, carta topografica, bussola ecc.

La limitazione del tempo concesso in funzione della severità del percorso, è la base per mantenere la competizione nell'arco che va da un impegno poco competitivo, ad una lotta più serrata, più volitiva, più selettiva athleticamente.

Pur essendo non facile la determinazione delle limitazioni e condizioni dello svolgimento, abbiamo sempre la possibilità di graduare le difficoltà in funzione del livello della capacità tecnica posseduta dagli eventuali partecipanti. In questo modo si riesce a risvegliare nel giovane una passione che altrimenti sarebbe trascurata e forse anche abbandonata per l'eccessivo impegno agonistico.

Marginalmente, l'organizzazione di queste manifestazioni, impegna un buon numero di persone che, nel prestare la loro opera, affinché lo svolgimento abbia corso regolare e ordinato, hanno modo d'entusiasinarsi della disputa, e soprattutto per l'ambiente in cui esse si svolgono, di conoscere zone di alta montagna altrimenti non frequentate. Per tutti sarà poi ancora possibile vivere la gioia della conquista di vette, dando così conferma come la "minoranza", abbia scelto la parte migliore che può offrire la prestazione dello sci.

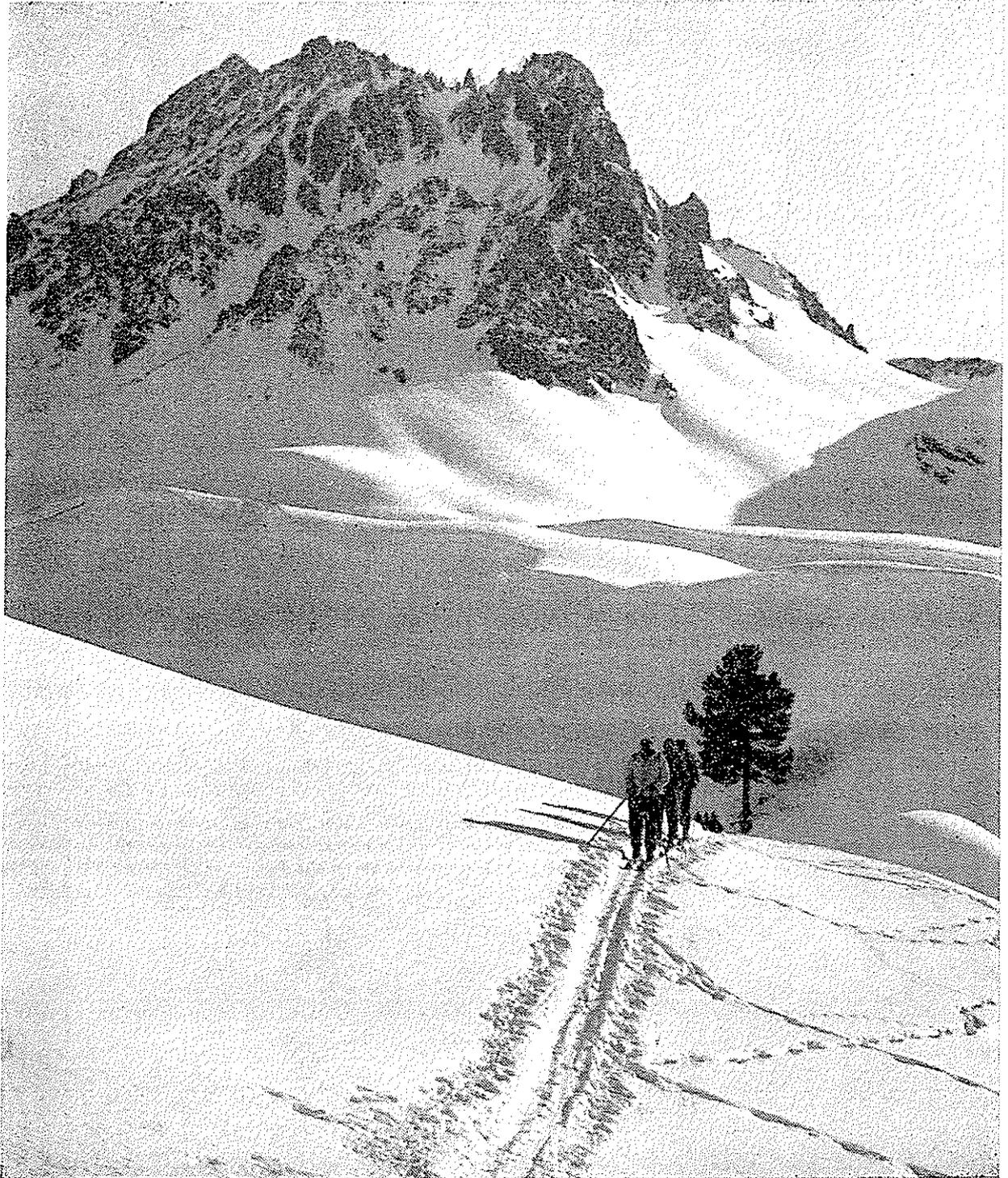
In queste condizioni più facile ci riuscirà fissare gli occhi nell'infinito del cielo e contemplare più vasti orizzonti.

Dopo la disputa del nostro primo Rally, nella zona della capanna Gimont, mi chiedevo: « riuscirà anche solo la curiosità, connaturata nell'uomo, a smuovere l'inerzia dei più e dare l'avvio a quella marcia, che costa sì un po' di fatica, ma che permetterà alla pupilla di saziarsi ammirando la divina tavolozza della ineguagliabile armonia cromatica della natura »?

Comprendiamo la indecisione di molti, ma guardiamoci negli occhi. Non siamo dei campioni, ma dei semplici che hanno scoperto intorno a loro un tesoro ignorato e svestendosi, per un giorno, di tutte le impedimenta della città, si sono impossessati della mentalità della montagna, di quella alta, quella dell'evasione liberatrice dalle false promesse del mondo là in basso.

Partiamo alla scoperta della gioia, che ci dà appuntamento lassù e quegli istanti avranno valore di vita veramente vissuta.

Pio Rosso
(Sez. di Torino e G.I.S.M.)



Gr. Bagna dal Vallon de Fontaine Froide - (neg. G. Delmastro)

Nell'Oberland Bernese

SALBITSCHYN (m. 2981)

CRESTA SUD

La conquista di una montagna è più bella quando la vetta si presenta appuntita e contornata di vuoto.

Intorno a te è aria e luce, e della grande montagna non scorgi che un'aerea pietra che ti lancia verso il sole.

(S. Casara, « Al sole delle Dolomiti »).

Da anni anelavo arrampicarmi su questa montagna dalle caratteristiche guglie granitiche e la decisione di effettuare questa gita scaturì così rapida e spontanea senza darmi il tempo della solita preparazione, più che altro morale, che precede tutte le mie salite in montagna; forse così è stata ancora più bella!

Generalmente ogni ascensione alpina è per me qualcosa come la conclusione di un progetto studiato e calcolato a tavolino, cioè la mia volontà ed il mio desiderio di quella o di quell'altra scalata devono essere tali da « mettere in orbita » tutto il meccanismo che permetterà in un secondo tempo la realizzazione della scalata stessa.

In altre parole le ascensioni alpine devo prima « sentirle dentro » per gustarle veramente!

Ora nel caso del Salbitschyn ero almeno dieci anni fa già « entrato in orbita », ma le più vicine Marittime ed Apuane mi avevano sempre tenuto lontano dalla montagna bernese.

E' con Ferruccio Jöchler, mio nuovo compagno di corda che viene dato il via a questa gita il cui viaggio di avvicinamento, frettolosamente preparato e velocissimamente eseguito, ha luogo nel pomeriggio del 17 luglio 1965.

L'autostrada Genova-Milano viene « divorata » a quasi 100 all'ora di media, alla quale fa seguito un percorso quanto mai suggestivo: Como-Chiasso-Lugano-Gottardo-Andermatt... Ridenti ed amene cittadine, luoghi incantevoli, dove indugeremmo volentieri agli ozii della villeggiatura, ma che peraltro oltrepassiamo a tutto gas sospinti dalla volontà di raggiungere Göschenen prima di notte.

A volte penso alla singolare mentalità dell'alpinista che smette di lavorare alle 12 del sabato, corre a casa a cambiarsi e poi inizia una fuga che il più delle volte si conclude dopo 200 chilometri di asfalto per

salire ad un rifugio in piena notte, ed il giorno successivo, durante il quale ha magari salito un 4.000, riprende la sua corsa verso casa dove giungerà spesso e poco volentieri non prima delle 2 del mattino:

Lo stesso mattino nel quale prima delle ore 8 è richiesta la sua presenza in ufficio. Decisamente io credo debba trattarsi di casi clinici... e sotto il profilo patologico-sperimentale oserei pure affermare non privi di interesse!

Ma ritornando al nostro viaggio, devo inoltre aggiungere che esso non si svolse del tutto senza intoppi, poichè alla frontiera l'enorme mole di vetture in transito ci bloccò per circa un'ora, ed infine presso Monte Ceneri la polizia svizzera ci volle "gentilmente revisionare" (sic!) quasi completamente l'impianto elettrico e parte di quello idraulico prima di lasciarci affrontare l'erta del Gottardo... Eh, questi svizzeri così pignoli!...

Finalmente alle 20,30 arriviamo a destinazione.

Effettuiamo subito una ricognizione nella Göschener-Tal (la valle che sale verso la nostra montagna) per acquisire una certa conoscenza della zona, quindi ritorniamo a Göschenen.

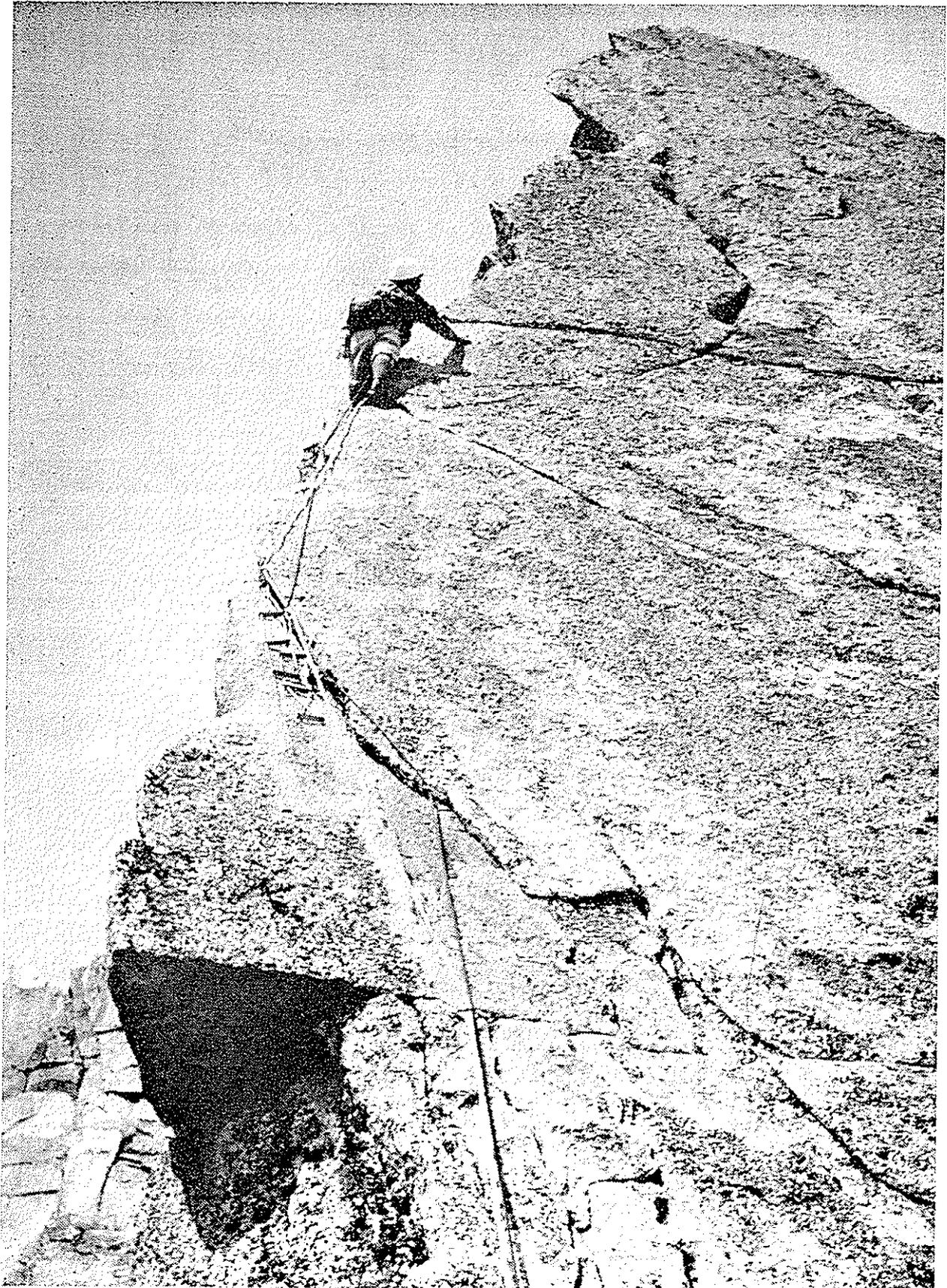
Nel frattempo vediamo sfumare la possibilità di trascorrere la notte in un letto, dal momento che qui in paese vige il categorico « tutto esaurito » ed al rifugio pensiamo sia la stessa cosa per la semplice ragione che all'inizio del sentiero abbiamo notato una serie di vetture ferme, sospette...

Non ci rimangono pertanto che due ultime possibilità, le più semplici in fondo, e cioè, o bivaccare in un prato o raggomitolarci in macchina. La temperatura esterna ci suggerisce di optare per la seconda soluzione.

Il mattino seguente alle 6 iniziamo la salita verso la Salbithütte rimontando il piccolo sentiero a tornanti sul fianco sinistro della valle. Grosse nuvolaglie si affacciano intanto sul passo del Gottardo mettendoci in apprensione circa la felice riuscita della gita.

Al rifugio — dove giungiamo verso le 8 — ci viene indicato il punto di attacco della cresta e senza indugio proseguiamo attraversando grandi pietraie e dossi erbosi in direzione del Salbitschyn, splendente ai raggi del sole. Solo prima di raggiungere l'attacco per rifornirci d'acqua ci incrodiamo in un infernale colatoio gocciolante, e perdiamo una buona mezz'ora, di modo che soltanto alle 9,30 passate possiamo finalmente abordar le rocce della « Südgrat »!

La parte inferiore della cresta è caratterizzata da una piccola cima che i tedeschi chiamano Salbitzahn, sulla quale incontriamo subito passaggi bellissimi: un diedro liscio, un camino e belle placche di un granito grigio e sincero che ci trasformano dalla gioia. Gli obiettivi delle nostre macchine fotografiche intanto scattano foto su foto, e fissano gli "attimi" più interessanti della salita.



Sulla Cresta Sud del Salbitschyn (la placca di 30 m.) - (neg. F. Jöchler)

Raggiunta la sommità del Salbitzahn ci appare il tratto superiore della cresta.

Ma è fantastico! Ha qualcosa come la Sud della Noire anche se in tono minore. Un susseguirsi torreggiante di lastre e lame granitiche che puntano al cielo come una sfida. Vorremmo già esserci!

Notiamo nel frattempo alcune cordate muoversi su quelle rocce, sembrano moscerini sullo spigolo di un palazzo... Sapremo poi trattarsi di svizzeri e di alcuni amici torinesi, questi ultimi incontrati in valle la sera prima.

Lanciamo qualche richiamo verso di loro. Rispondono.

Non siamo soli sulla cresta stupenda.

Dal Salbitzahn ci caliamo in corda doppia all'intaglio superiore e riprendiamo ad arrampicare. A lunghi tratti in "Dulfer" si alternano piccoli tratti verticali, lame affilate immerse nell'azzurro cristallino del cielo. Che gioia arrampicare così!

Ora udiamo più vicine le voci delle ultime due cordate che ci precedono, stanno superando un risalto triangolare della cresta che balza imponente verso l'alto. Di lì a poco li raggiungiamo fraternizzando subito con loro. Sono ginevrini.

La placca che ci sta ora dinnanzi, alta una trentina di metri, rallenta la marcia, dobbiamo attendere il nostro turno per salire trattandosi di un passaggio obbligato.

Al disopra di essa ci riuniamo nuovamente e facciamo insieme un breve spuntino, nel corso del quale vengono scambiate leccornie varie, loro ci offrono cioccolato (naturalmente, sono svizzeri) e noi contraccambiamo con delle ottime prugne secche californiane. E come un bel gioco dura poco, anche questa sosta deliziosa è di breve durata. Il loro capo cordata riparte e rimontata una piccola lama sparisce dietro un gendarme, si ferma, poi comincia lentamente a recuperare la corda. Prevedendo che la sosta si prolunghi ancora prima del nostro turno, sparisco anch'io dietro il gendarme e quando lo svizzero mi vede apparire gli leggo sul viso lo stupore; credeva che arrivasse uno dei suoi! Mi sistemo accanto a lui su di un minuscolo pianerottolo e mentre tento di spiegargli che noi abbiamo un po' più fretta, faccio salire Ferruccio.

Ginevrini o non ginevrini occorre mettere le ali ai piedi altro che storie! Noi due dobbiamo ritornare a Genova, non a Genève come loro, passando naturalmente per l'ancora lontana vetta del Salbitschyn!

Ancora monoliti e magnifiche lame da salire in "Dulfer" e ben presto gli svizzeri rimpiccioliscono sulla cresta dietro di noi.

Dalla sommità di un ennesimo gendarme una corda doppia di 25 metri ci depone su una larga cengia spiovente che conduce alla base del tratto terminale costituito da placche molto inclinate e sormontate da un diedro.

Superate le prime, rapidamente ci impegnamo nel diedro che si presenta in qualche punto piuttosto sostenuto, poi rocce decisamente più facili, non esclusa un'ultima paretina verticale, ci portano sulla cresta sommitale della montagna. Raggiunto dal compagno, riparto in un dedalo di enormi blocchi come spinto da una forza arcana. Sto effettivamente cercando qualcosa che subito non trovo, non vedo... ma ecco ad un tratto improvvisamente mi appare. Eccolo là l'ago sommitale! E' veramente fantastico!

In tanti anni che salgo montagne, mai mi si era presentato un monolite simile, e pensare che questa gita trova la sua ragione proprio nell'esistenza di quel pinnacolo...

— Ehi, Ferux! Vieni ci siamo! — grido al compagno.

Appena sbuca fuori dai grossi pietroni rimane anche lui un attimo come paralizzato a quella vista, ed io mi diverto un mondo a vederlo lì a bocca aperta senza parola. Mentre mi dirigo verso l'ago sento che parla, mi dice qualcosa, ma non capisco, non ho più tempo per ascoltare quel che mi dice, afferro con le mani il filo di quella lama affascinante e comincio a salire inebriato. Un attimo di esitazione mi sorprende verso l'alto, poi scatto rizzandomi sull'aerea cuspide.

— Salbitschyn! Eccoti, finalmente!

Attorno a noi c'è soltanto vuoto, la cresta Sud più regolare e la Ovest coi suoi smisurati pinnacoli, sono ormai più basse e stanno ora lottando con densi vapori che tra poco le inghiottiranno.

Scenario possente e sublime!

Passata una corda nel chiodo ad anello della cima scendo presso Ferruccio che nel frattempo va scattando fotografie.

Pochi minuti dopo anche il compagno alza il braccio sulla cima svettante nello spazio.

Mezz'ora più tardi ci rimettiamo in marcia. Entrambi soddisfatti della salita compiuta scendiamo lentamente per le facili rocce della via normale senza pensare a quel che ancora ci aspetta: in breve, due ore e mezza di discesa e 360 km. d'asfalto!

EURO MONTAGNA

(Sez. di Genova e C.A.A.I.)

ISTITUTO OTTICO FULCHIERI

TORINO - VIA LAGRANGE, 4 - TELEF. 546.025

MODELLI ESCLUSIVI
NAZIONALI ED ESTERI
PRIMO CENTRO
APPLICAZIONE
MICROLENTI A
CONTATTO CORNEALE
LENTI A CONTATTO
SCLERALE
PROTESI SU MISURA

Alpinismo cristiano

(testimonianze)

*Cadean veloci l'ombra di sera - E per nevoso borgo montano
Passava un forte che una bandiera - Alto portava col motto strano:*

Excelsior !

*Della valanga le insidie temi, - Temi del pino che si scoscende.
Fur dei pastori gli avvisi estremi. - Ma dalle cime voce discende*

Excelsior !

La spiritualità dell'alpinismo è dimostrata da un forte manipolo di giovani, che della montagna fecero una rampa di lancio verso più alte ascensioni dell'anima.

Ho spigolato dalle biografie di alcuni di questi giovani, varie loro testimonianze molto belle e significative.

Beato Contardo Ferrini (1859-1902)

Eletta figura di insegnante universitario, romanista di chiara fama; fu pure alpinista cristiano. Le bellezze dell'alta montagna, scrive un suo biografo, erano per lui una vera ispirazione di bene e di elevazione in Dio. « C'era nella passione alpina, ricorda Filippo Meda, qualcosa di rispondente all'ascetismo dominatore della sua vita spirituale; i monti, le nevi, i ghiacciai avvicinano a Dio e distaccano dal fango terreno, fanno respirare un'aria più pura e leggera... ».

« A me, confermava Contardo stesso, quelle gite sui monti fanno un gran bene non solo fisico ma anche morale, perchè mi ritemperano il carattere e mi elevano l'anima a spirituali altezze ».

« E' bello sentire — scriveva il Beato all'amico Paolo Mapelli — da una cima solitaria di un monte, quasi il solenne avvicinarsi di Dio, e contemplare anche nella natura selvaggia e severa il perennemente giovane Suo sorriso ».

Pier Giorgio Frassati (1901-1925)

Figlio del senatore Frassati, laureando ingegnere, socio del nostro sodalizio. « Ad ogni giorno che passa — sono sue parole — sempre più m'innamoro della montagna; il suo fascino mi attira ». « Sempre più desidero scalare i monti, le punte più ardite e provare quella gioia pura che solo in montagna si ha ». « Vorrei, se potessi, passare intere giornate sui monti a contemplare, in quell'aria pura, la grandezza del Creatore ».

Alla mamma, dalla vetta della Grivola: « Dopo un'ora di vera beatitudine ».

Scrivendo a Don Cojazzi suo maestro ed educatore: « Per lui l'alpinismo non era fine a se stesso, ma un mezzo, un necessario impiego di energie giovanili, una scuola di volontà, di coraggio, uno sforzo di tendere verso ciò che è grande, forte e bello. Ammirando la bellezza delle montagne esclamava: "Oh, le opere di Dio sono davvero grandi e meravigliose!" ».

Giacomo Maffei (1914-1935)

« Quando si è in alto, — diceva spesso — si vede con più chiarezza il cielo e quasi si sente la carezza degli Angeli e si percepisce il loro canto nella culla del vento ». Da una lettera ad un amico: « Oggi parto per starmene dieci giorni fra i nevai, dove troverò aria, luce, sole, vita, altezze ». « I monti elevano i miei ideali di vita e di azione alle altezze supreme, dove la neve è candida, intatta, dove si gode l'ebbrezza della purezza ». A un sacerdote scriveva: « Ho passato dei giorni indimenticabili fra i miei monti... e son tornato al piano, ai miei studi più contento, dopo aver spaziato per la purezza dei monti, quasi timoroso di profanare la casta verginità di quella neve bianca ». E ancora: « Le ascensioni alpine devono essere ascese di cuori, di spiriti alla verità, alla bontà, alla bellezza infinita; ascese delle anime che dal grigiore invernale vogliono innalzarsi al sole di Dio ».

Dopo una gita al Rocciamelone: « Lassù, dove si dominano i monti e le valli, dove ci si innalza e dove ci si umilia, ingigantisce la Fede che canta alla neve candida, al cielo azzurro, il poema della giovinezza nostra, ardente di vita e di opere, di purezza e di ascese ».

Gino Pistoni (1924-1944)

Cadde nella lotta di liberazione scrivendo col suo sangue: « Viva Cristo Re! ». Dal suo Diario: « Siamo interamente circondati da montagne. Spettacolo suggestivo, indescrivibile. Mirando il panorama resto

assorto e sono indotto a meditare. Mi sento leggero e puro, vicino al Cielo. Un pietoso velo di nubi copre la terra e gli uomini con le loro miserie. Solo mi circondano opere di Dio che stanno a testimonianza della sua grandezza e gli rendono gloria. L'anima assorta rende spontaneamente lode al Creatore. In tanta purezza, semplicità, quiete è con Lui in comunione perfetta ».

Giovanni Vallana (1924-1945)

E' ancora un giovane laureando in medicina. Scrive di lui il suo biografo: « Gianni amò la montagna per due motivi soprattutto: per la forza di cui nell'ascendere si sentiva temprare i muscoli e il cuore; e per la sua purezza di cui si sentiva imbiancare l'anima. Dal suo Diario: "Dio mi è apparso con la sua grandezza e bontà specialmente quando, il santo Sacrificio della Messa si compiva lassù fra quelle nevi candide, coperto dal manto sereno del cielo. La purezza della natura sprona la purezza dell'anima mia". Sui monti al cospetto di maestose visioni, Gianni invitava i compagni di gita a pregare e benedire il Signore, che abita sulle altezze, come dice il Salmista ».

Alberto Abrate (1928-1956)

Giovane medico, vissuto nel nostro tempo.

Nella montagna, scrive un suo amico, trovò sviluppo ed equilibrio per la sua personalità. Grande passione e grande scuola, la montagna, sempre però accompagnata dal senso di misura e del limite, consapevole delle sue responsabilità umane e cristiane. Una completa e precisa documentazione fotografica delle sue ascensioni in tre magnifici albums, è la prova migliore dell'efficacia spirituale che i monti avevano su di lui. A lungo portava negli occhi e nel cuore quelle immense distese di neve e di cielo, a lungo le contemplava e le riviveva nella sua raccolta. Alberto, testimonia ancora un amico, concepiva l'alpinismo come riposo, catarsi ed elevazione durante il servizio di medico; come palestra dei suoi muscoli, trovando in esso la gioia del coraggio e della conquista. Festeggiò la sua laurea, scalando il Cervino con due amici dottori. La foto di quei tre giovani dottori, che sulla più nobile e pura delle vette alpine, ancora tesi nello sforzo, si elevano in alto, accanto alla Croce, sulla roccia, sono la sintesi di una giovinezza forte e pura.

E questa è la strada per la quale cammina da oltre cinquant'anni la nostra sempre giovane e cara Associazione.

PIERO BALMA
(Sez. Ivrea e G.I.S.M.)

Una cavalcata sul filo dei 4000

Sono le nove e trenta di un mattino della seconda settimana di ferie! Lo squillo insistente del telefono mi strappa bruscamente dalle braccia di Morfeo e, mentre protesto all'indirizzo dello scocciato senza rispetto per il sacro diritto al sonno che un onesto operaio si è conquistato in un anno di duro lavoro, alzo il microfono.

Una voce squillante: « Ciao Mauro, sono io Berto! Hai visto, il tempo si è messo al bello! che ne diresti di una gitarella! beh! fra poco sarò da te! Ciao! ».

Prima ancora che fossi riuscito a rendermi conto di quanto stava succedendo, l'amico aveva già finito di parlare e riagganciato. Il tempo di svegliarmi completamente, rimirare il cielo ed i monti veramente tersi ed ecco il campanello della porta che trilla. E' lui, Berto, arzillo, vispo, dinamico!! L'accordo fra noi due è presto raggiunto; personalmente però ritengo opportuno allargare l'invito ad altri due amici per non essere soli. Una scappata in città alla ricerca degli interessati. Bruno, subito scovato, è immediatamente d'accordo; Franco, che sappiamo allenatissimo perchè da poco rientrato dal corso di scalate su ghiaccio, verrà rintracciato dallo stesso Bruno. Si partirà domattina alle 6,30!!

E l'indomani puntuali si sale in macchina con tempo costantemente bello. Durerà? Lo speriamo ardentemente, dato che è da vario tempo che Berto ed io accarezziamo col desiderio questa galoppata.

A Champ de Praz, un fuggevole sguardo alla Avic, sempre bella specie nel sole del mattino. In breve siamo ad Aosta: un ultimo ritocco alle provviste e via; alle 10 lasciamo la macchina in uno slargo della strada oltre Eaux Rousses in Valsavaranche e ci incamminiamo verso il bivacco Sberna (segretamente speranzosi di non trovarlo occupato) con meta, per l'indomani, l'aerea traversata dal Colle Bonney al Gran Paradiso. Sono parecchi anni che la sogno! Sarà questa la volta buona?

Breve sosta poco dopo l'ultima baita al cospetto delle cime di Montandaynè e del Gran Paradiso, qualche foto alle imponenti Nord e poi nuovamente in cammino. Alle 15 circa siamo al bivacco, è vuoto!! Già pregustiamo la gioia di una tranquilla e comoda dormita quando, alzando gli occhi, scorgiamo tre alpinisti in discesa dal colle Bonney diretti verso il bivacco. Sono tre Olandesi che masticano qualche parola di francese, per cui è possibile intenderci. Facendo buon viso a cattiva sorte, dividiamo con i nuovi venuti i posti nel bivacco.

Distesi fuori a goderci i caldi raggi del sole, studiamo i particolari della gita dell'indomani e nel contempo seguiamo rabbrivendo le fasi di preparazione di un colossale risotto da parte dei nuovi venuti. Quanto visto ci convince a gentilmente rifiutare l'invito ad assiderci al loro desco.

Il sole intanto va a nanna e noi pure andiamo a "cuccia" con la sveglia programmata per le tre.

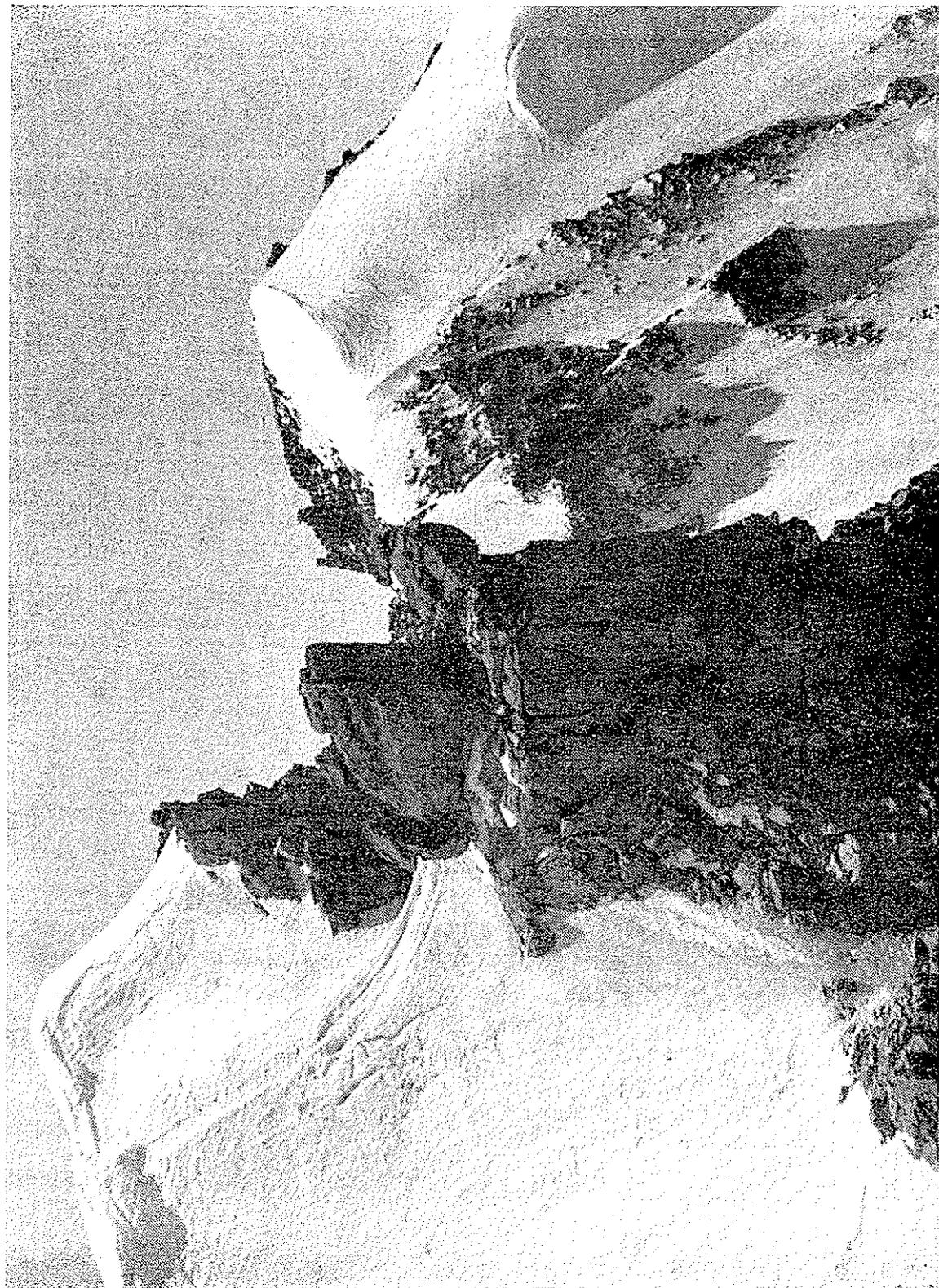
Bruno, puntuale, alle 3 ci scuote. E' duro il risveglio a simile ora. E chi ce la fa fare una vita simile!! Manco ce l'avesse ordinata il medico.

Ma tant'è; occorre muoverci. Una buona colazione; il rifornimento d'acqua nel laghetto adiacente ed alle 4 via in uno scenario tutto d'argento con una luna magnifica che ci rischiarava il cammino. Prendo il comando della comitiva perchè pratico della strada ed alle 5 fermo al colle Bonney (m. 3587) ai piedi delle Punte Budden per legarci e dare inizio all'ascensione vera e propria.

Due le cordate: Bruno e Franco, Berto ed io. Democraticamente vengo incaricato del primo turno! Solo quando sento dolore le mani per il freddo intenso, mi accorgo che la designazione era interessata e non certo dettata da rispetto verso la mia abilità. Quanto facilmente si illudono gli uomini!

Comunque, immerso in ragionamenti filosofici sull'astuzia umana intercalati e rafforzati da imprecazioni meno filosofiche all'indirizzo degli amici, raggiungo e supero le Budden (m. 3683), scavalco la finestra Tsasset (m. 3633), supero sul versante di Cogne i faticosi sfasciumi della Montandaynè e riportatomi sul filo di cresta senza bisogno di corde doppie (come asserisce la relazione della guida) raggiungo la calotta ghiacciata della Montandaynè (m. 3838) scendo il primo salto a sud ripido, ma ricco di solidi appigli, e su un ultimo tratto di sfasciumi sul versante di Valsavaranche raggiungo il colle di Montandaynè (metri 3723).

Qui vi è necessità d'una breve fermata per bere un sorso d'acqua e calzare i ramponi. Poi di nuovo in marcia verso la punta Vaccarone. Sia il primo che il secondo tratto nevoso sono molto ripidi ma la salita è abbastanza agevole grazie alle ottime condizioni della neve. In breve ne raggiungiamo la vetta (m. 3868). Di qui si domina in un sol colpo d'occhio tutta la cresta che sale al Gran Paradiso. Una miriade di punte e di spuntoni si susseguono e la relazione riportata sulla guida non è delle più chiare per cui sono costretto a fare giri viziosi per trovare il passaggio sino a quando mi trovo su di uno spuntone "del cavolo", dal quale, per scendere, è necessaria una corda doppia. Mentre girovaghiamo fra questo dedalo di torrioni, il nostro sguardo si posa sui beati che placidamente già stanno scendendo lungo la schiena d'asino verso il rifugio "Vittorio Emanuele". Ancora pochi passi ed eccoci finalmente fuori dal dedalo delle puntine, tutti quattro riuniti sul colle del Piccolo



Il Gran Paradiso visto dal colle del Piccolo Paradiso (m. 3877) - (neg. M. Fornero)

Paradiso (m. 3877). Uno sguardo all'orologio: sono le 12,30; dal colle di Montandaynè abbiamo impiegato ore 3,30 !! e non ce ne siamo accorti. Come sarà a quest'ora la neve sulla cresta che porta al Gran Paradiso? terrà? sarà fradicia? tutti interrogativi a cui per ora non ci è dato rispondere.

Mentre la cordata di Bruno e Franco passa in testa, mi fermo a scattare alcune foto in questo luogo che sa di grandioso, di imponente, di vera alta montagna!!

Il primo tratto di cresta è ornato da grandi cornici, protese verso Cogne, per cui siamo costretti a portarci sul versante nord con sotto di noi un salto che fa accapponare la pelle. Da questo lato la neve è molto dura, e su essa i ramponi mordono poco; ci è quindi impossibile portarci in cresta per il persistere delle cornici e per la presenza di crepaccetti poco invitanti, che però sfruttiamo per le assicurazioni non avendo con noi chiodi da ghiaccio. Con difficoltà, ma senza guai, arriviamo allo spuntone di roccia (m. 3975) che saliamo bene, pur con i ramponi nei piedi. Davanti a noi rimane l'ultimo tratto di cresta; una cresta affilata, aerea, da cui sarebbe oltremodo spiacevole partire !! La neve è ottima ed i ramponi continuano a mordere bene per cui, fidandoci della sola assicurazione personale, procediamo spediti prima sul versante di Valsavaranche, poi proprio sul filo di cresta ed in fine sul versante di Cogne. Ed ecco che la pendenza si smorza, la cresta si allarga e poi finisce: siamo in vetta (m. 4061). Sono le 14,15 e a percorrere la cresta dallo spuntone roccioso alla vetta abbiamo impiegato solo 15 minuti. Pochi istanti di fermata e poi subito alla Madonnina dove, dopo dieci ore e mezza di marcia, ci concediamo finalmente un po' di riposo ed un sostanzioso spuntino.

Poi giù a rotta di collo sino al rifugio Vittorio dove la tensione nervosa si allenta e la mente rivà alle difficoltà passate ed anche ai pericoli corsi.

Ma non è ancora finita: sacco in spalle si riprende a scendere ed alle 19 possiamo finalmente sederci in macchina, togliere gli scarponi e lasciar respirare... i piedi.

L'indomani, dopo il meritato riposo, il bilancio: positivo perchè questa traversata, da tanto tempo sognata, è fatta, fatta bene e senza eccessiva fatica dato l'ottimo stato di allenamento e di affiatamento; negativo perchè i miei scarponi con questa gita hanno finito la loro carriera seppure in bellezza e perchè ormai, a gita fatta, non rimane più che il ricordo di ciò che tanto e per tanto tempo si è desiderato.

Restano però le fotografie a ricordarci quei momenti ed anche se sono soltanto dei ricordi, servono a dare vita e forza per le nuove imprese di domani.

FORNERO MAURO
(Sez. di Ivrea)

Come la pensano i nostri soci...

Andare a sciare è di moda

Da qualche settimana è incominciata la grande stagione sciistica e nuovamente la folla festaiola dei cittadini invade ogni domenica le stazioni invernali.

Ma tutta questa febbre collettiva di passione « stagionale » per la montagna, non può non lasciare alquanto diffidente il vero alpinista.

Il fatto è che andare a sciare alla domenica è diventata ormai una moda, che raggiunge anche aspetti di sciocco fanatismo (quello che Ugo Buzzolan, su « La Stampa », chiama pateticamente « la dolce follia degli sciatori »); è diventato quasi un obbligo sociale, pel quale, la montagna, un tempo oggetto di desiderio puro e disinteressato per l'alpinista, è decaduta a semplice mezzo e pretesto di interessi mondani o poco chiari.

Come non andare a sciare se « ci vanno tutti »? Così pensano il lunedì mattina, ascoltando il resoconto baldanzoso di colleghi e colleghe che li fanno sentire terribilmente isolati e sperduti, quei pochi rimasti ancora in città alla domenica. E così la settimana prossima, costi quel che costi, anch'essi si aggregheranno alla gran massa dei cittadini sciatori: gente che poi, il più delle volte, in altre stagioni non fa il minimo sport e non mette neppure il naso in montagna. (Per l'estate c'è il mare, altro luogo di assembramento collettivo e centro stagionale di mondanità sguaiata). Naturalmente tutto quest'amore per lo sport dello sci e per la montagna non resiste più di una stagione o due; ma intanto nuove generazioni di « appassionati » saranno comparsi all'orizzonte ed il grande esodo settimanale continuerà.

E pensare che, se non si trattasse, come dicevamo, di una moda, cioè di una suggestione collettiva, ci si accorgerebbe che lo sci è uno divertimento costoso (ci vogliono 50-60 mila lire per farsi un buon equipaggiamento ed almeno duemila lire, tra viaggio e skilifts, ogni volta che si va in montagna) ed anche non privo di pericoli (riconosciamolo sinceramente... pur facendo i debiti scongiuri!), od almeno non meno pericoloso e faticoso di tanti sports con simili pretesti poco coltivati e, in molte famiglie, quasi osteggiati.

Bella, poetica evasione andare a sciare la domenica!... Mentre saliamo in seggiovia verso i campi di sci, sorvolando abetaie immerse in un bianco silenzio, l'incanto ci viene rovinato dagli altoparlanti che

trasmettono la banale canzonetta di moda, e non ci potrebbe essere cosa più stonata in un simile ambiente.

Durante tutta la settimana siamo soffocati dalla folla, dalle difficoltà del traffico cittadino, ed alla domenica andiamo in montagna per ritrovare ovunque la medesima folla travestita: folla sulle piste, code alle seggiovie e agli skilifts, folla fittissima nei luoghi di ristoro, e più di tutto terribili snervanti code di macchine per ritornare in città.

Bella evasione, bel rilassamento! Eppure a quali acciecamenti e sacrifici non porta la moda?...

Con tutto questo non è il caso di esagerare, per amor di polemica, nè di lasciarsi trascinare da un acido umore... Meglio questa « moda » che comunque porta la gente a respirare l'aria buona della montagna (e non è detto che la grande montagna, dove c'è posto per tutti, non eserciti la sua benefica influenza anche su coloro che sono meno ben disposti...), meglio, dicevamo, questa moda che porta, per esempio, tante ragazze d'oggiogiorno a passare la domenica in montagna che non l'ozio cittadino, dei caffè, dei varietà, dei balli equivoci.

L'unica conclusione che si voleva trarre da queste osservazioni era un amichevole richiamo al vero amore per la montagna, per il quale merita effettivamente anche fare certi sacrifici, un amore fedele allo spirito della nostra Associazione.

Gli alpinisti furono naturalmente i primi ad apprezzare lo sci perchè essi compresero che poteva essere un « mezzo » molto utile per accedere anche alla bellezza invernale della montagna. Ma il vero alpinista, è diventato un « alpinista-sciatore ». Il suo scopo (e quindi anche il nostro !) è quello di impadronirsi bene della tecnica dello sci, ma non per restare a far velocità e gare sulle piste affollate (o almeno non solo per questo), quanto piuttosto per coltivare quella branca dello sci così trascurata dai tanti « sciatori della domenica », che è lo sci-alpinismo, branca trascurata perchè più faticosa forse (ma questo poi è relativo), perchè richiede maggiore ricchezza spirituale per essere apprezzata e soprattutto perchè veramente non mescolabile con interessi mondani. Lo sci-alpinismo questo davvero è evasione e poesia, ripresa di contatto con il silenzio e la bellezza immacolata della montagna, fonte di soddisfazioni veramente uniche. Esso ci porta lontano dalla folla eterogenea, e ci pone in grado di gustare silenziosamente la buona compagnia di pochi amici. Ed anche la fatica fisica che comporta, non è snervante come il salire e scendere mille volte lungo le solite piste battute, con le code obbligate agli skilifts ed il pericolo continuo di investimenti lungo le troppo brevi discese, che si bruciano, in una rapidissima emozione elementare, ma è fatica « rilassante », che al termine di una giornata serena si risolve anche in un vero riposo per lo spirito.

SILVIO MONTIFERRARI

(Sez. di Torino)



Salendo al Colle della Scala (Bardonecchia) - (neg. G. Delmastro)

IL BIVACCO

Un ultimo appiglio, un balzo e siamo giunti.

La porta del piccolo bivacco è aperta, come se ci attendesse e vi penetriamo mentre il sole indora le ultime cime.

La notte è alle porte. Un vento gelido si sta levando impetuoso, le ultime luci muoiono sul grande ghiacciaio su cui si staglia la crepaccia terminale, grande bocca scura, simile ad un enorme sbadiglio.

La giornata è finita anche per lei, ora inizierà un lungo discorso notturno con il suo amico gelo. Sul bianco e leggero manto di neve, una ruga; le tracce dei nostri passi.

Sta facendosi buio, le prime stelle si accendono silenziose e timide.

Nel piccolo riparo dove il fuoco scoppiettante della vecchia sgangherata stufa ci dà un poco di tepore, la tremula luce della candela crea ombre fantastiche sulle curve pareti di lamiera.

Il vento sta aumentando di intensità, stanotte vuol fare il suo lavoro a puntino. Nel grande libro del creato sta scritto: « Stassera grande concerto ». I cavi del bivacco sibilano come malinconici violini accompagnati dal cupo rombo dei seracchi che cadono a valle.

Una tazza di té ci riscalda ponendo termine al nostro "lauto pasto".

Ora usciamo nella notte gelida e limpida sovrastati da un manto colmo di stelle. Il vento ha spazzato le poche nubi dal cielo sfilaccian-dole sugli alti spuntoni di roccia ammantati di candida neve.

La luna, alta nel cielo, come un abile pittore traccia pennellate di luce eterea sulle nere pareti di questo immaginario castello incantato, fatto di ardite torri, e di sottili esili pinnacoli.

Tutto è silenzio. Un rotofo di sassi rompe ora l'incanto. Un camoscio è apparso sulla cresta. Alto, forte, guarda il cielo e la luna poi si volge verso le nude pareti come un re che guardi dall'alto, compiaciuto, il suo regno. Ora si muove, lento; l'uomo con la sua "canna tonante" stanotte non lo disturberà. L'amico gelo ed il burbero vento non vogliono.

Ci guardiamo in volto io ed il mio compagno. Lo spettacolo è meraviglioso. Il vento si fa più tagliente, più gelido, mentre la luna scende a giocare con le mille ombre dei seracchi e dei crepacci.

Il freddo morde le nostre carni. Vuol forse avvertirci che lo spettacolo per noi è ormai finito.

Rientriamo nel piccolo riparo; tra poco le raffiche saranno padrone della grande montagna.

Stesi sul tavolato, pensiamo eccitati al domani, pensiamo al grande camoscio, alla sua gugia. Anche noi saliremo lassù e felici come lui poseremo gli occhi sul grande spettacolo della montagna e ci sentiremo un poco padroni del suo regno.

Il vento che era calato, ora riprende, ed inizia la seconda parte del concerto; lo ascoltiamo in silenzio, sino a quando il sonno giungerà a chiudere, per questa lunga notte di attesa, le nostre palpebre.

CARLO ARZANI
(G.I.S.M.)

SCI ——— ROCCIA ——— CAMPEGGIO

articoli **Masport** sportivi

VERONA — VIA LEONI, 9 - Telef. 21-291 — VERONA

TUTTO PER LA PESCA

TUTTO PER LO SPORT

BURDESE SPORT

TEL. 45-94-67

GENOVA - CORNIGLIANO
Via Cornigliano, 83 rosso



VITA NOSTRA



ATTI DEL CONSIGLIO CENTRALE E ATTIVITA' DELLE SEZIONI

ASSEMBLEA DEI DELEGATI AL CONSIGLIO CENTRALE 13 e 14 novembre 1965

Presso la bella sede della Sezione di Padova, Sezione che va elogiata per la perfetta organizzazione e per il suo spirito di fraterna ospitalità, si è tenuta nei giorni 13 e 14 novembre c. a. l'Assemblea annuale dei Delegati al Consiglio Centrale, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Sezioni.

L'Assemblea, dopo la relazione del Presidente Centrale Ravelli Luigi, ha esaminato l'attività svolta dalle Sezioni nel 1965, ha approvato il bilancio morale ed economico ed ha proceduto alle votazioni per eleggere la Presidenza Centrale per il biennio 1966-1967.

Sono risultati eletti:

Presidente: Ravelli Luigi; Vice Presidenti: Pagliarin Basilio e Morello Al-

do; Consiglieri: Lanza Piero, Faedo Franca, Pesando Giuseppe, Bersia Pier Luigi, Galetto Carlo, De Mori Pina, Mutinelli Attilio; Revisori dei conti: Allasia Guido e Rosso Pio.

L'Assemblea ha, fra l'altro, preso le seguenti deliberazioni per l'anno 1966:

- il Rally Sci Alpinistico, Sezioni Alpi Occidentali, verrà organizzato dalla Sezione di Pinerolo a Praly, nei giorni 5 e 6 marzo 1966. Resta convenuto che potranno partecipare in qualità di concorrenti anche le squadre delle Sezioni Venete;
- la gita intersezionale verrà organizzata il 10 e l'11 settembre dalle Sezioni Venete nella zona di Cima Undici scelta per l'installazione del bivacco G. M. previsto per le Alpi Orientali;
- l'Assemblea dei Delegati al Consiglio Centrale per il 1966 si terrà in novembre a Genova.

CRONACHE SEZIONALI

SEZIONE DI MONCALIERI

Gite effettuate

18-19 settembre: Monte Granero (Val Pellice). Verso le ore 16,30 si raggiunge Villanova Pellice e, dopo la sistemazione delle vetture ed aver calzato i fedeli scarponi (mezzi idonei per procurarci tante gioie) si riparte col tram n. 2 verso il rifugio Granero.

Alle 20,30 il cordiale gestore e la gentile signora, accolgono i sedici partecipanti della Giovane Montagna di Moncalieri che ben volentieri accettano l'ospitalità dell'accogliente rifugio della Valle Pellice.

Le preoccupazioni della serata, si sciolgono col vento della notte e del

mattino seguente in quanto, la sveglia alle ore 5, si riserva la gradita sorpresa di un cielo limpido e foriero di buone promesse. I partecipanti proseguono verso la vetta e l'ottima giornata settembrina ci fa gradire una lunga permanenza in vetta ed il motivo è eccellente per attendere gli amici cuneesi che pure loro si cimentavano sul Granero.

L'Angelus, recitato ai piedi del simulacro, salutava la Vergine Immacolata e concludeva la permanenza in vetta. Discesa al rifugio Granero e breve permanenza, confortata però dal sempre ottimo ed appropriato piatto forte predispostoci per l'occasione dai gentilissimi custodi.

Con il medesimo tram usato per la salita, ci disponiamo alla discesa e, dopo aver cambiato mezzo di tra-

sporto... a Villanova Pellice, ci portiamo a Pinerolo per assistere alla S. Messa delle ore 18 in cattedrale, onde concludere l'ottima gita di prechiusura del calendario estivo.

3 ottobre: Monte Cornour (Valle Germanasca). Prima sorpresa della giornata: la seggiovia dei Tredici Laghi non funziona.

L'occasione è ottima per allenare e rendere elastici i muscoli, pertanto si parte immediatamente verso la mèta prescelta.

Il tempo, malgrado l'imbronciata del giorno precedente, si presenta eccellente, e ciò è di buon auspicio e ci stimola a raggiungere il traguardo.

Il Cornour gode di una posizione logistica privilegiata nell'aureola delle vette circostanti, ed i diciassette gitan-ti, appollaiati sulla vetta, si godono il riposante tepore e spaziano con l'organo visivo in quel magnifico anfiteatro di vette e valli, immerse nelle prime nebbie autunnali.

Gita riuscita sotto tutti gli aspetti; buona occasione di incontro per chiudere il programma gite estivo.

★ ★ ★

SEZIONE DI CUNEO

Il tempo incostante di questa burrascosa estate non ha certo favorito il regolare svolgimento delle gite in programma; l'attività è stata comunque interessante anche se si è dovuto ripiegare su itinerari diversi.

4 luglio — Colle Gregouri da Acceglio.

11 luglio — Rifugio Questa e traversata dal Lago di Fremamorta a quelli del Claus e Valle Scura. Lo scopo primo della gita è stato quello di cercare nei canali sottostanti al massiccio della « Cresta Savoia » il sacco caduto ad una signorina della Sezione di Torino in occasione della scalata della Cresta nello svolgimento delle manifestazioni indette dalla Sezione di Moncalieri; purtroppo però il risultato è stato negativo.

18 luglio — M. Ischiator dal Rifugio Migliorero.

25 luglio — Rifugio Zanotti.

1° agosto — Cima Tre Chiosis da Pontechianale.

8 agosto — Un gruppo di soci ha partecipato alla gita del Cai al Rifugio Torino e Aiguille de Midi.

22 agosto — Si doveva inaugurare il Rifugio dedicato a Roberto Barbero alla base della Cima Nasta, ma la pioggia ha trattenuto i partecipanti alle Terme di Valdieri.

29 agosto — Interessante ascensione al Dôme de Neige nel Delfinato con il C.T.G. cuneese.

29 agosto — Rocca La Meia: salita per la Valle Stura e il Vallone dell'Arma; ascensione per la parete Sud e discesa per la Cresta Ovest; ritorno dalla Valle Grana con visita al Santuario di Castelmagno.

19 settembre — Cima Neirasse; il progetto era di raggiungere il M. Granero ma il tempo limitato ci ha fatto ripiegare sulla Cima che lo fronteggia.

26 settembre — Finalmente si è potuto inaugurare il Rifugio Barbero.

Quest'anno l'accantonamento di Acceglio è stato molto frequentato in luglio e agosto da gruppi familiari e dai fedelissimi che hanno effettuato ascensioni al M. Oronaie per la famosa strada ferrata; al Bivacco Barengi, Col Gippiera e Roccabranca.

Da queste pagine rinnoviamo agli amici M. Carla Perosino e Beppe Fisore, unitisi in matrimonio il 21 agosto, gli auguri più affettuosi.

★ ★ ★

SEZIONE DI GENOVA

Attività svolta

L'attività gite 1965 è stata alquanto intensa segnando un passo avanti rispetto a quella degli scorsi anni. Da segnalare anche un positivo ringiovanimento dei quadri anche se ciò mette in evidenza il fenomeno dei soci sposati

i quali, salvo poche eccezioni, si scordano dell'associazione disertando ogni attività sociale.

Durante i primi tre trimestri del '65 si è svolta la seguente attività sociale:

GITE SCIISTICHE:

26 dicembre e 2 gennaio: Soggiorno a Molveno con 22 partecipanti.

17 gennaio — Pullman per Monesi.

31 gennaio — Gita ad Artesina su auto di soci.

14 febbraio — Pullman per Frabosa Soprana.

27-28 febbraio — Gita a Cervinia con traversata a Zermatt.

7 marzo — Pullman per Pontechianale.

19-21 marzo — Soggiorno a Lac des Tignes (Val d'Isère).

GITE SCI-ALPINISTICHE

10 gennaio — Gita al M. Berlino (m. 1795) nelle Alpi Liguri.

24 gennaio — Gita al M. Aiona (metri 1750) nell'Appennino Chiavarese, per la parete Nord, che ha entusiasmato il gruppetto dei nostri soci che non sospettavano aspetti così decisamente alpini nel familiare Appennino nell'inconsueta veste invernale.

Queste due gite sono state effettuate in concomitanza con il corso di sci-alpinismo del CAI Ligure.

10-11 aprile — Partecipazione di 15 soci al raduno delle Sezioni Occidentali in Val di Susa e di una squadra al Rally.

1 e 2 maggio — Tentativo all'Albaron di Savoia, frustrato dal maltempo, da parte di tre ardimentosi.

GITE ESCURSIONISTICHE

4 aprile — Traversata delle Cinque Terre da Monterosso a Manarola (15 partecipanti).

19 aprile — M. Reixa (m. 1183) da Voltri.

16 maggio — M. Caucaso (m. 1245) da Barbagelata.

2 giugno — M. Carmo di Loano (metri 1389).

GITE ALPINISTICHE

9 maggio — Esercitazione di roccia al M. Pennone (Appennino Ligure).

23 maggio — Esercitazione di roccia al M. Pennone (Appennino Ligure).

6 giugno — Esercitazione di roccia alle Pietre Lunghe (Appennino Lig.).

19-20 giugno — Altipiano del Baus dal Rif. Morelli (Alpi Marittime).

26-29 giugno — Partecipazione al Raduno di Entraque e salita alla Maledia (m. 3061) dal Rif. Pagari (Alpi Marittime).

10-11 luglio — Salita alla Levanna Orientale (m. 3555) per la cresta Sud dal Rif. Daviso (Alpi Graie).

17-18 luglio — M. Marguareis (metri 2651) per il Canalone dei Genovesi dal Rif. Garelli (Alpi Liguri).

1-8 agosto — Settimana di Alta Montagna nel Vallese (Alpi Pennine) con salite all'Allalinhorn (m. 4027) e all'Alphubel (m. 4206).

18-19 settembre — M. Argentera (metri 3297) per il Colle dei Detriti dalle Terme di Valdieri (Alpi Marittime). Va segnalato che di ritorno da questa gita, al Rif. Remondino, i nostri amici venivano avvisati di un grave incidente occorso a una cordata sulla Cima di Nasta e partecipavano attivamente al soccorso provvedendo al trasporto a valle dei due feriti.

ATTIVITA' DI SEDE

Si è svolto un corso di introduzione all'alpinismo comprendente una parte pratica (tre esercitazioni in palestra ed una uscita in montagna) e quattro lezioni teoriche aventi per argomento l'equipaggiamento, la tecnica di roccia e di ghiaccio, la preparazione e condotta delle salite, svolte in sede dai nostri soci E. Montagna, R. Montaldo e G. Pastine.

Numerose serate sono state dedicate a proiezioni di diapositive e cortometraggi di soggetto alpino. Particolarmente interessanti, dal duplice punto di

vista alpinistico e fotografico, le diapositive dell'amico E. Cavalieri.

★ ★ ★

SEZIONE DI VICENZA

CAMPEGGIO ESTIVO A SOLDA

Dal 25-7-65 al 22-8-65, in quattro turni settimanali si è svolto il tradizionale soggiorno a Solda, che purtroppo il maltempo quasi ininterrotto ha ostacolato, specialmente nei primi due turni. Nei vari turni le gite d'impegno hanno visto dieci dei nostri al Cevedale, 20 all'Ortles per la via normale e 4 per la via del Coston. Otto fortunati sono riusciti a svolgere l'intero percorso delle 13 Cime, mentre altri tentativi hanno dovuto essere sospesi o solo parzialmente effettuati, sempre per il maltempo.

Il cattivo andamento stagionale che ci ha costretto a ridurre i turni a soli 4, ha anche avuto il suo deleterio effetto sul bilancio finale, che si è chiuso con un notevole passivo. A ciò ha pure contribuito la difficoltà dei rifornimenti e l'alto costo dei generi alimentari in loco. Quest'anno Solda, sempre interessante e di primissimo ordine dal punto di vista alpinistico, ci ha fatto malinconicamente pensare che la montagna non va d'accordo col maltempo, alti prezzi e congiuntura...

29-8-65 — Gita a Cima Vezzana, con 27 partecipanti, di cui 14 soci.

La gita al Bernina, programmata per il 5-6-7-8 settembre ha dovuto essere sospesa per il troppo innevamento ad alte quote conseguente al continuo maltempo. Speriamo vada meglio un altro anno!...

13-9-65 — Vajo Scuro - Lovaraste - Cresta del Fumante. Partecipanti 16.

19-20 settembre 65 — Gita al Gruppo dello Schiara. Nonostante il maltempo, questa gita in zona a noi poco nota si è rivelata bella ed interessante. Merita di essere effettuata in almeno due o tre giorni a fine settembre, e noi cercheremo di ripeterla.

3-10-65 — Gita al Pasubio per Pian delle Fugazze e Val Fontana d'Oro. 25 partecipanti, di cui 11 hanno effet-

tuato l'intero percorso; gli altri hanno optato per una più comoda e... man-gereccia meta.

10-10-65 — Traversata escursionistica dal Rif. Battisti al Pizzegoro (Recoaro Mille): 18 partecipanti. E' un'ottima scusa, di questa stagione, una gita sif-fatta: facili saliscendi fra boschi e pascoli che hanno già i colori dell'autunno, e la compagnia che si affiata ancor più attorno ai fuochi che si accendono nell'ora in cui punge l'appetito... e i cori sgorgano spontanei, e la gola non si secca mai perchè c'è un buon bicchiere sempre pronto...

17-10-65 — Gita alla Foresta del Cansiglio — Ben 88 partecipanti, di cui 45 soci! Questa gita è diventata per noi una meta tradizionale in questa stagione. E' un po' lontana per noi ma merita veramente la levataccia. La foresta del Cansiglio, coi suoi faggi esili e slanciati e le conifere secolari offre in questa stagione uno spettacolo superbo di colori, di aspetto e di vastità non comuni.

24-10-65 — Marronata sociale ai Fiorentini, in quel di Tonezza. Ottima la giornata autunnale, 45 partecipanti. La località è poco frequentata ma meriterebbe di esserlo di più, sia in autunno sia in inverno.

28-10-65 — Assemblea annuale dei soci.

Dopo la relazione del Presidente sull'attività svolta nello scorso anno, e dopo il rendiconto finanziario fatto dal Cassiere, è stato presentato e discusso il programma invernale 1965-66. Si è poi passati alla votazione per l'elezione della nuova presidenza. Si trascrivono qui sotto i risultati.

Ceretta Luigi, Presidente; Carta Paolo, Segretario; Carta Piero, Cassiere; Lago Emanuele, Capo Commissione gite; Faedo Franca, Stampa, Collegamento Presidenza Centrale; Giaretta M. Luisa, Delegata femminile; Bottazzi Renzo, Vice Presidente - Addetto accantonamenti; Cremaro Gianni, Addetto ai trasporti; Folco Ottavio, Commissione gite; Rigon Giorgi Giorgio, Commissione gite; Magnaguagno Enzo, Tesseramento; Rigoni Tarcisio, Manifestazioni culturali; Faccin Gianni, Commissione gite; Cocco Mario, Agonismo.

Franca Faedo

SEZIONE DI TORINO

Assemblea Ordinaria (22 ottobre 1965)

Il Presidente Pier Luigi Bersia, in carica da 6 mesi, ha fatto una breve relazione sull'attività svolta nel 1965, attività che può senz'altro ritenersi positiva.

Ha quindi preso la parola Rosso Pio, Presidente rimasto in carica durante la maggior parte del biennio 1964-1965, per esporre quanto è stato fatto in questo periodo e per esaminare le iniziative intraprese e le manifestazioni realizzate, dal punto di vista della loro rispondenza ai fini ed ai principi informativi della Giovane Montagna. Egli ha esortato a perseguire costantemente fedeli all'ideale di una sana e cristianamente intesa attività alpinistica. Con questa esortazione, Rosso ha preso congedo — come Presidente beninteso — mentre non gli riusciva di celare la commozione come del resto non riusciva neppure ai presenti.

Dopo la lettura e l'approvazione del bilancio consuntivo, hanno avuto inizio le votazioni per l'elezione dei Consiglieri della Sezione e dei Delegati al Consiglio Centrale per il biennio 1966-1967.

Eletti a Consiglieri della Sezione risultarono: Marchisio Giovanni, Rainetto Luigi, Morello Aldo, Bersia Pier Luigi, Donato Carlo, Capietti Vittoria, Viano Giuseppe, De Paoli Mario, Banaudi Carlo, Montiferrari Silvio, Buscaglione Sergio, Annovazzi Carlo Felice, Rosso Pio, Chiantor Riccardo.

Eletti a Delegati al Consiglio Centrale: Morello Aldo, Bersia Pier Luigi, Rosso Pio, Ravelli Luigi, Viano Giuseppe, Banaudi Carlo, Buscaglione Sergio, Rainetto Luigi, Annovazzi C. Felice, De Paoli Mario, Donato Carlo, Merlo Bernardo, Rocco Luigi, Milone Pier Antonio, Proserpio Ernesto, Marchisio Giovanni.

Preso atto delle dimissioni di Rosso Pio da Consigliere nonché delle rinunce a subentrarvi da parte di Farò Anna e Grilli Mario (susseguentisi nella graduatoria delle votazioni) è entrato a far parte del Consiglio il socio Clerici Vincenzo. Si sono poi assegnate le cariche:

Presidente: Bersia Pier Luigi; Vice-Presidente: Rainetto Luigi; Cassiere:

Viano Giuseppe; Segretario: Capietti Vittoria; Economo: Annovazzi C. Felice.

SEZIONE DI VENEZIA

GITE ESTIVE

Il giorno **26 settembre**, causa l'insufficiente numero delle prenotazioni, non si è potuto effettuare la progettata gita nell'affascinante e selvaggio Gruppo dolomitico del Bosconero.

Il **10 ottobre** si è svolta, con bel tempo, una riuscita gita nella zona del Nuvolau e delle 5 Torri d'Averau. Ventisei i partecipanti, tra i quali 13 soci.

Il **24 ottobre** con bella giornata di sole ben 58 gitanti, tra i quali 21 soci, si sono portati in quel di Pianezze di Valdobbiadene, di dove hanno proseguito per il Rifugio Mariech e la cima del Cesen. La consueta marronata annuale ha avuto luogo a Valdobbiadene.

VITA SEZIONALE

7 novembre: preceduta dalla celebrazione di una S. Messa per tutti i caduti in montagna, si è svolta in sede sociale una Assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza. E' stato rieletto Presidente della Sezione il prof. Antonio Benzoni, che ne ha egregiamente ricoperto la carica in quest'ultimo biennio. Gli altri incarichi sono stati così suddivisi tra i consiglieri: Vice Presidente il sig. Ferdinando Burigana; Segretaria la sig.na Lidia Vergombello; vice-segretaria e bibliotecaria la sig.na Maria Pia Zanardi; cassiere il sig. Brenno Venerando; addetto culturale il sig. Giorgio Betto, commissari gite i sigg. Ferdinando Burigana (che riveste anche la carica di Vice-Presidente), Nicola Bevilacqua ed Antonio Ferretto; relazioni con la rivista e tesseramento il rag. Roberto Bettio. Quali revisori dei conti sono stati eletti i sigg. Virgilio Costa, Giacomo Benevento e Piero Nardini.

13-14 novembre: all'Assemblea Annuale dei Delegati a Padova la Sezione ha inviato 6 delegati ufficiali, ai quali tuttavia si sono aggiunti vari altri soci

interessati a seguire da vicino l'andamento della Giovane Montagna in generale e presso le varie Sezioni. L'Assemblea, fruttuosa in ogni senso, ha tra l'altro dato modo a molti di conoscere l'ambiente davvero invidiabile della nuova Sezione che è sorta a Padova in breve tempo, con giovanile baldanza e con ricchezza di iniziative. Nel corso dell'Assemblea il nostro sig. Basilio Paggiarin è stato riconfermato Vice Presidente Centrale.

21 dicembre: in preparazione del Santo Natale si è svolto, con larga partecipazione di soci, un breve ritiro religioso a cura del nostro Cappellano Mons. Tino Marchi.

GITE INVERNALI

Il programma invernale, approvato nel corso dell'assemblea dei soci del 7 novembre, si è iniziato con la gita del

4 e 5 dicembre a Tarvisio.

Il bel tempo ed il buon innevamento hanno permesso ai 33 partecipanti, tra i quali 19 soci, di gustare le gioie del primo contatto con la neve, sebbene taluni impianti di risalita sul Monte Lusari non risultassero funzionanti.

Il **19 dicembre**, 45 persone — tra le quali 17 soci — si sono recate a Cortina e sul Pocol per una seconda prova sciistica sulle nevi. Caratterizzata anche stavolta dal bel tempo, sebbene la neve fosse un po' pesante, la gita si è svolta in tutta regolarità, permettendo anzi a taluni di sbizzarrirsi su altre magnifiche piste della conca cortinese.

Le altre gite in programma sono:

1-2 gennaio 1966: Bondone e Paganella. Gita già effettuata gli scorsi anni e che anche quest'anno si preannuncia con larghissima partecipazione di soci e simpatizzanti.

16 gennaio: Cortina-Pocol.

29-30 gennaio: Corvara.

6-20 febbraio: Soggiorno Invernale a Selva di Valgardena. Quest'anno si è deciso di scinderlo in due turni di una settimana ciascuno per permettere ad un più largo numero di appassionati dello sci di trascorrere un pur breve periodo sulle nevi della bellissima Val Gardena. Le prenotazioni sono già nu-

merose. Il giorno 13 febbraio, a metà soggiorno verrà disputata a Selva la gara sezionale di sci.

6 marzo: Passo Rolle.

19-20 marzo: Canazei.

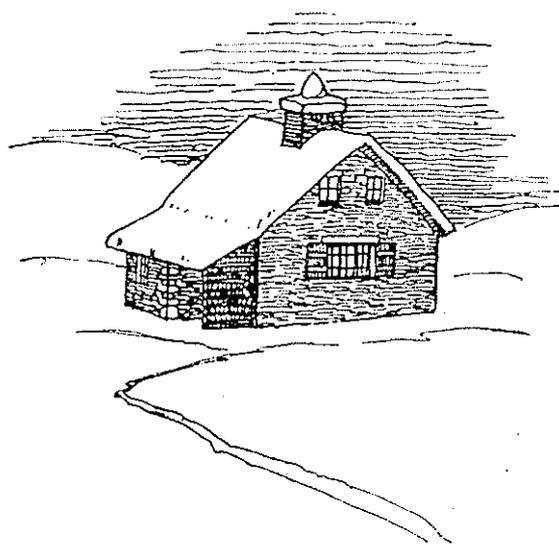
2-3 aprile: Passo Lavazè.

18 aprile: Passo Falzarego.

ATTIVITA' CULTURALE

Dopo la stasi estiva nel campo delle serate culturali, si preannuncia ora, con la nuova Presidenza, a cura del consigliere sig. Giorgio Betto che animosamente si è assunto tale incarico oneroso, un nutritissimo programma di proiezioni di films a passo ridotto e di diapositive, di conferenze alpinistiche sul soccorso alpino e sulla storia dell'alpinismo. Il programma ha avuto inizio il giorno 15 dicembre con una serata di proiezione di diapositive a colori presentate dal sig. Marcello Campanelli. Verrà pure indetto tra i soci un Concorso fotografico per diapositive a colori da concludersi entro il prossimo aprile.

Si sta inoltre studiando il modo più opportuno per ricordare degnamente nel 1966, il 20.mo di fondazione della nostra Sezione.



Indice dell'anno 1965

N. 1 — Gennaio-Marzo 1965:

*** — Padre Filippo Robotti
Adolfo Balliano — Montagne
E. Maggiorotti — Punta d'Arnas
A. Benzoni — Ricordo che non si spegne
G. Pieropan — Ricordo di Raffaele Rigotti
P. Balma — Aria di leggende in Val Soana
G. Pellegrinon — Cimon della Pala
M. Grilli — Sci Alpinismo, questo sconosciuto
*** — Il Beato Murialdo alpinista
I. M. Angeloni — Aquilegie all'Uja di Mondrone
Vita nostra.

N. 2 — Aprile-Giugno 1965:

E. Maggiorotti — Il mio Paradiso
G. Parola — Un'ascensione al Cervino
Dr. Campell — L'insolazione, il colpo di sole, l'oftalmia delle nevi
P. Balma — Regina dei monti e delle nevi
L. Pogliaghi — Il paradiso del Cervino
G. Sboarina — Crepuscolo al Gamba
Vita nostra.

N. 3 — Luglio-Settembre 1965:

E. Maggiorotti — Sbirciate al Cervino
F. Raffi — Visolotto
P. Rosso — Perché preghiamo in vetta
P. Rosazza — Itinerari classici poco noti in Moriana e nel Delfinato
L. Bianchi — Presenza di Dio
G. Casati — Sullo spigolo Nord del Pizzo Badile
Vita nostra.

N. 4 — Ottobre-Dicembre 1965:

L. Ravelli — Rinnovato impegno
P. Rosso — Cos'è il rally sci alpinistico
P. Balma — Alpinismo cristiano
E. Montagna — Salbitschyn - Cresta Sud
M. Fornero — Una cavalcata sul filo dei 4000
S. Montiferreri — Andare a sciare è di moda
C. Arzani — Il bivacco
Vita nostra.

**le migliori
piccozze
e i migliori
ramponi**

sono costruiti con

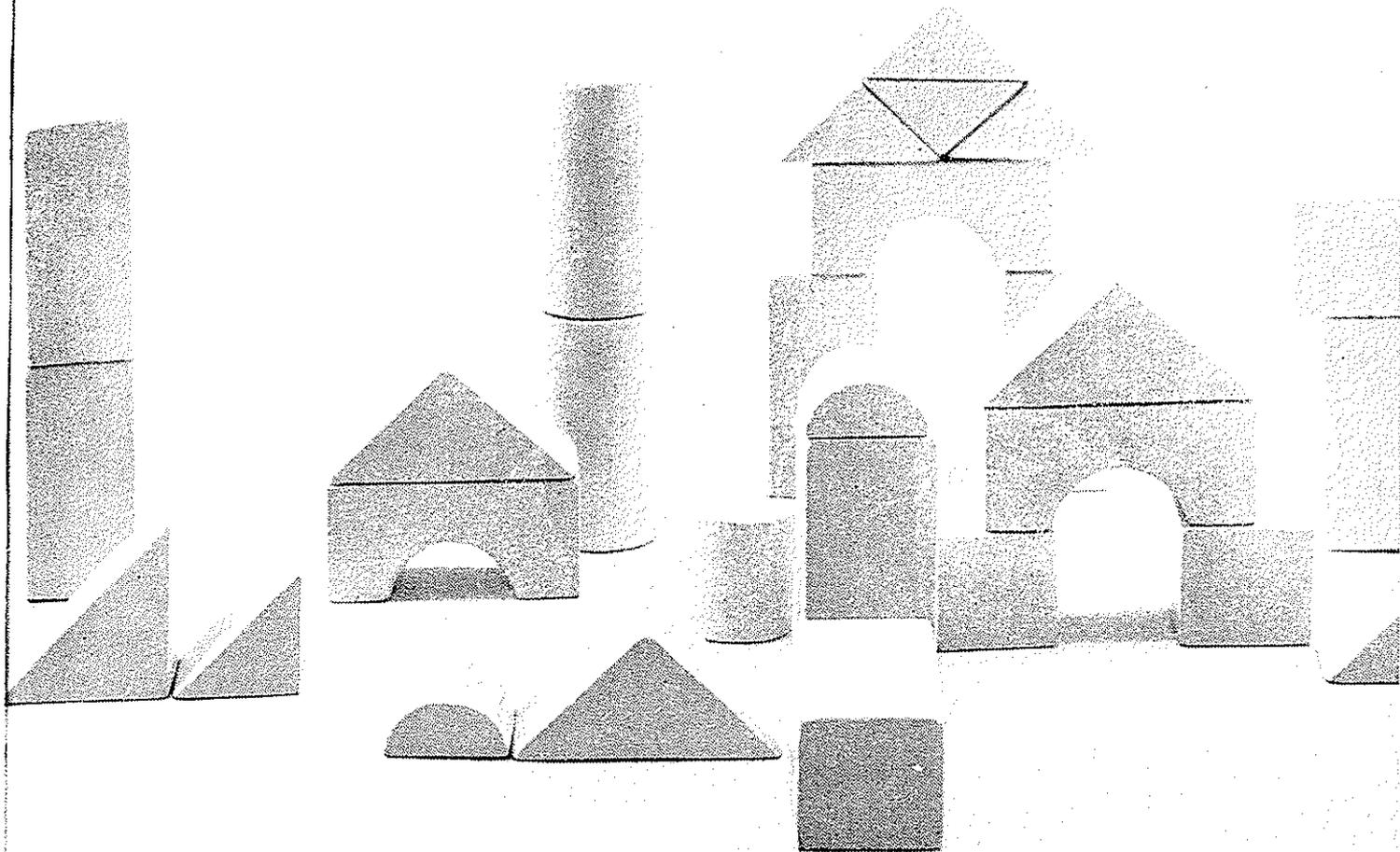
**acciai
speciali**

**resistenti anche
a bassissima
temperatura**

COGNE

SEDE IN TORINO - VIA S. QUINTINO, 28





marmi montecatini

La serie più completa di marmi,
pietre, graniti e travertini
per tutte le esigenze dell'edilizia
e dell'arte monumentale.

- MARMI BIANCHI DI CARRARA
nei tipi classici
- BIANCHI SUPERIORI - CALACATTA
E BRECCIATI DELLA GARFAGNANA
nelle qualità più rinomate e pregiate
- MARMI COLORATI
di produzione nazionale ed estera
- TRAVERTINI
nelle varie specialità
- GRANITI NAZIONALI ED ESTERI
delle migliori produzioni



MONTECATINI DIVISIONE MINIERE E CAVE

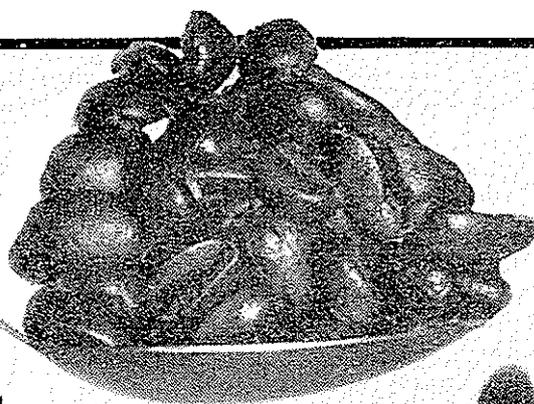
Sede Centrale: Largo G. Donegani 1-2 - Milano
Servizio Commerciale Marmi, Via Cavour 43 - Carrara
Ufficio Commerciale Marmi, Via XX Settembre 27b - Roma

Pensate:

ben

43

chicchi di caffè in ogni
cucchiaino di Nescafé



**“È il caffè delle
persone dinamiche,
perchè potete berlo
forte come volete.”
dice Joe Sentieri.**



Dipende dalla vostra abilità ottenere un buon Nescafé, trovare la dose giusta: normale, forte, fortissima... a seconda delle occasioni e dell'ora. Nescafé è un espresso al quale è stata tolta l'acqua. Provatelo, nella vostra dose, anche con il latte. È stimolante... e quant'è buono!

NESCAFÉ



Normale ~ etichetta marrone **Decaffeinato** ~ etichetta rossa